

NAPOLI 20 Giugno.

Il Generale Buzac con un reggimento di linea partito da Napoli in rinforzo della Divisione Nunziante contro i liberali di Calabria, spintosi da Maratea per Laino e Mormarbo, *vuolsi* che sia stato rotto nella valle di S. Martino che mette capo nella famosa pianura di Campotenese. Il Generale ferito, è trasportato in Catroviillari.

Il 13. di Linea composto quasi tutto di Calabresi si è unito al Popolo in Calabria.

L'8. di Linea in Reggio, come da lettera di un Ufficiale di quel Reggimento diretta a suo fratello in Napoli, è stato disarmato dal Popolo, aiutato dalla colonna mobile cittadina di Catanzaro, e da bravi Siciliani, che nel numero di 1800. sbarcarono sul piano della Corona.

Una crisi è vicina; poichè tutte le province, in occasione della novella elezione de' Deputati, non esclusa Napoli, energicamente protestarono contro l'illeghissimo Decreto che dichiarava sciolta una Camera che non si era ancora riunita nè costituita. La più parte della Provincia si è contenuta nella sola protesta: le poche rimanenti confermarono gli stessi Deputati e protestarono.

Salerno ha richiamato precipitosamente tutt' i braccianti del suo territorio che si trovavano per la mietitura nelle Puglie per l'urgenza d'imbrandire le armi in soccorso della patria in pericolo. La posta spesso è interrotta, poichè il governo provvisorio di Cosenza, avendo dichiarato che la Camera si è ivi costituita legalmente, esercita l'alto dritto di sorvegliare la pubblica salute aprendo i pilichi di un governo illegale e traditore.

Il timore del Governo è argomento della sua debolezza, e ne' tanti preparativi da guerra noi ne presentiamo la prossima caduta. Cannoni appostati in tutt' i punti della Città; nuovi bastioni, antemurali, baluardi si costruiscono nel Castelnuovo, a S. Carlo Arena; a S. Elmo si sono costruiti due fortini avanzati o da avamposti; razzi alla congrève, obici, cannoni s'ammassano ogni giorno in tutt' i castelli.

Nunziante portò la dote di 60 tiri a testa, col dippiù di 2,000 cartucce. Giovedì se ne spedirono altre 60,000. Sabato partì la colonna della cavalleria anco per Calabria con la dote di 60 tiri per testa, e 200, 000 cartucce estradote.

Dalle 4. torri che sostengono l'arco trionfale di Alfonso d' Aragona nel Castel Nuovo, le due che guardano la Città sono munite di due obici da ottanta.

Il Comandante di quel forte Sig. Selvaggi ha ricevuto dal Re due lettere riservate; nella prima si conteneva l'ordine di affidare ad ogni soldato un cannone: la seconda era gravida di una riservatissima, e conteneva l'ordine di aprire quest' ultima in caso di movimento, e dopo di aver eseguito quanto in essa contiene, correre immediatamente a Palazzo E chiaro da ciò che il bombardatore nutre ancora l'infame disegno di ridurre questa città un mucchio di pietre.

Si vorrebbe impedire la libertà della stampa, se non fosse troppo smascherata l'ipocrisia di un governo che si nasconde sotto la larva di una fedele osservanza al giurato statuto. Intanto non volendosela prendere con gli autori, perseguita gli stampatori. Infatti la tipografia di Raffaele Trombetta fu ribadita per aver riprodotto dal Contemporaneo la risposta ai 4. colonnelli Svizzeri. Le tipografie di Prestia e di Raimondi ebbero la stessa sorte, perchè la prima pubblicò il movimento di Livorno per la proclamazione di Carlo Alberto a Re d'Italia, e perchè la seconda pubblicava il giornale intitolato il Telegrafo. La G. C. Civile ha decretato non esser luogo a procedere

Jeri 19. si portò al Prefetto di Polizia un Maggiore Svizzero, e chiedeva ordini di rigore contro il tipografo che avea riprodotto un'art. dal Repubblicano della Svizzera contro gli Svizzeri di Napoli, dichiarando che nè la sua autorità nè quella degli altri Superiori bastavano ad infrenare i soldati da qualche eccesso.

Jeri 19. una 40. di Svizzeri recatisi in Avorsa a gozzovigliare nelle bettole spesero del danaro per indurre i lazzari di quel paese a gridare morte alla Costituzione, viva il Re; ma quei bravi popolani si bevettero alla salute loro tanto squisito vino comprato col danaro della soldatesca, e giorarono di restar fermi nel proposito di dar morte agli Svizzeri.

Jeri stesso alcuni soldati della Marina francese vennero a contrasto di parole con alcuni soldati Napoletani a S. Lucia: questi ultimi sguainarono la spada, ma furon posti in fuga da' francesi che fecero volar per aria sedie e panche: vi fu uno *scappa scappa* al solito.

Jeri giunsero in questa rada altri 7. legni francesi, uno de' quali a 4. ponti con 174. cannoni. — Credo che sia noto anche costà la energica disposizione del governo francese, con la quale si dà ordine all' ammiraglio Baudin di opporsi con tutte le forze contro le ostilità che si vorrebbero continuare contro Napoli e Messina.

21 Giugno.

Le cose qui vanno malissimo. Il Ministero ha dato la sua dimissione, e pare, che vi sarà una ricomposizione nella quale entrerebbero Bozzelli, Carascosa, e Filangieri. Questo nuovo Ministero, attesa la sollevazione completa delle Provincie, suspenderebbe le garantigie costituzionali. Mille Siciliani sono sbarcati nelle Calabrie, ove gli affari progrediscono rapidamente. Il Cilento è insorto e, rotte le scafe del Sele, s'impedirà il passaggio delle artiglierie.

Tremenda è l'opposizione, che si fa al Governo. Questo non può durare a lungo. È più debole di quel che si crede. Il Principe di Salerno, e la Regina Madre hanno detto ai Generali, e Consiglieri del Re, che volevano essere avvisati in tempo, onde lasciare la Capitale, se dovevasi rinnovare il fuoco. I Deputati sono quei medesimi, che erano stati eletti dal popolo

PAROLE DELL' AVV. SAVERIO BARBARISI

Eletto deputato per risultato del 5 Aprile corrente anno dalle Provincie di CAPITANATA, e di TERRA di BARI.

I tempi sono sempre difficili in questa Capitale; quando niuna sicurezza vi può essere e per le persone e per le cose. Siamo nell' arbitrio della Truppa, e del Popolaccio, e senza la forza Cittadina tutto si può temere.

Il giorno 15 maggio giorno di orrore, e che ha manifestato che si possa sperare dalla Truppa, e dagli intrighi non potendosi far altro, ci mette nella necessità di fare legali proteste, e non è reato farne.

Senza legalità, e senza mezzi a sostenerla dobbiamo chiamarci disgraziati pur troppo quando un Comandante di Piazza da se ci mette nello stato di assedio, e da se ce lo toglie!

Disgraziati tempi, ne quali un Ministero responsabile crede, o finge di credere, che un dipendente dal ministero della Guerra possa senza consiglio, e a piacere suspendere le leggi, e nominare Commissioni straordinarie!!

Stupirà l'Italia, l'Europa che nella Capitale del Regno di Napoli dopo il doloroso procurato avvenimento del giorno 15 maggio un Comandante di Piazza senza farci sapere da chi ordinato, ci fa credere nello stato di assedio, ed oggi poi 14 giugno dichiara esser questo avvenuto in forza di un ordinanza del 26 genhajo 1831.

Sommo Iddio e come tanta inverecondia! dopo la Costituzione del 10 febbrajo 1848 ci poteva essere uno stato di assedio, e per un ordinanza del 1831!

Il Comandante di Piazza aveva obliato i tempi. Nel gennaio 1831 eravamo nel potere assoluto, nel maggio 1848 nel libero regno costituzionale.

Un Generale poteva confondere i tempi: ma poteva confonderli un ministero responsabile nel 16 maggio?

No: e l'opera del Generale Comandante la Piazza si rifonde in esso, e il Generale e il Ministero ne devono rispondere.

Per la Costituzione del 10 febbraio non ci poteva essere stato di assedio senza una legge; e lo stato di assedio è un insulto al Paese, più grave degli oltraggi ricevuti dalla forza brutale e dalla mano che la regolava.

Lo stato di assedio ha fatto sorpresa, ha fatto meraviglia, ma vieppiù sorpresa fece il decreto del 17 maggio, e dopo che il giorno antecedente si era parlato di riunire le Camere.

Se le Camere dovevano unirsi il giorno 15 e se i deputati il giorno 14 si erano uniti per le operazioni preparatorie, e il giorno 15 erano pronti per l'apertura delle Camere, che non si aprirono per la nota vicenda (senza entrare nell'esame della mano, che la produsse) come il 17 il Ministero Cariatì sulla proposizione del Ministro dell'Interno poté dire che la Camera de' deputati si era costituita, e perciò si scioglieva?

Il Re ha la prerogativa di sciogliere la Camera dei deputati, ma la Camera dev'essere costituita per poter essere sciolta. E se nel 14 e 15 maggio le Camere non erano costituite, e non si costituirono perchè il Re non ne fece l'apertura, come si sciolse una Camera non Camera?

Le Camere costituite sono nel fatto della legalità, e sciogliere una Camera non esistente manifesta una illegalità tale da non poter imporre neppure a più attaccati al sistema assolutista.

Si è voluto così annullare le elezioni e non sciogliere ciò che non era ancora legato.

Si avrebbe potuto soffrire un abuso così dispiacevole, così a contro senso logico; ma è orroroso poi, e fecondo di tristi conseguenze il decreto del 24 maggio.

Chi poteva distruggere il programma del 3 aprile, e il decreto del 5 detto mese? Se sulle premure Nazionali per lo progresso il ministero Troja ci diede il programma del 3 aprile firmato dal Re, e poi il decreto del 5 detto mese, poteva il ministero Cariatì togliere alla Nazione Napoletana l'ottenuto decreto elettorale? No, perchè i Governi sono per le Nazioni, e quando una Nazione ha voluto un bene, e se gli è dato toglierlo, è lo stesso che dire che il Governo a piacere può dare ciò che vuole, togliere ciò che non gli piace dopo averlo dato.

Ciò importa nei tempi attuali diffidenza immensa tra il Potere, e il Popolo; ciò importa, ministero Cariatì, che la forza sola regola noi del Regno di Napoli, o il principio di un solo che per sostenere l'opera sua calpesta tutte le regole sociali, il bene essere del Regno di Napoli.

Il ministero Cariatì ha dato pruova di tanti errori, e di tanta soverchieria, che si ricorderà della sua esistenza come si terrà presente l'orrore che in tutti è per l'avvenimento del 15 maggio.

La Guardia Nazionale di Napoli non doveva essere trattata e come si è voluto dal ministero Cariatì. E se nel giorno sette giugno il Giornale ufficiale elogiava la maggior parte della Guardia suddetta, come poi col decreto del 10 dopo la degrada, e l'avvilisce? Per la Costituzione la Guardia Nazionale di un comune può essere sciolta, ma se si deve riorganizzare, si può a piacere toglierle le sue prerogative, la sua destinazione?

Se si doveva riorganizzare la Guardia Nazionale di Napoli si poteva designarne un piccolo numero d'individui, e questi poi da talune classi e non dall'intero popolo?

Il ministero Cariatì è troppo amico del sistema di Luigi Filippo, ma non ha obliato la sorte di lui?

Si escludono dalla Guardia Nazionale tutto il ceto istruito della Capitale. Avvocati, Patrocinatori, Notaj, Architetti, Letterati . . .

Per la Costituzione alla Guardia Nazionale è affidato il sostenerla a fronte del potere. Intanto a 200 uomini per quartiere che devono vestire uniforme tutt'altro da quello della Provincia di Napoli e delle altre Provincie si dà loro il solo incarico di essere la Guardia d'onore dei Collegi Elettorali, e delle Camere. Così si osserva la Costituzione?

Ministero Cariatì pare che il maggio, e il giugno 1848 vi hanno fatto perdere il senso comune ordinario. In vece di unire, disunite; e quale ne sarà il risultato? Aspettatevelo!!

Su quello ho detto come Cittadino del Regno di Napoli, io solennemente protesto qual deputato eletto dalle Provincie di Capitanata e di Terra di Otranto contro

1. Lo stato di assedio che abbiamo sofferto dal 16 maggio al 14 giugno.

2. I decreti del 17 e 24 maggio e 8 giugno.

3. Contro le elezioni che si fanno.

Fatti, e decreti costituzionali sono nulli, e non possono produrre effetti legali.

E contro il ministero responsabile a suo tempo e luogo saranno prodotte le accuse che si convengono.

Intanto pure solennemente dichiaro false calunniose tutte le dicerie fatte spargere sul mio conto da coloro che volevano l'anarchia, e l' disordine e che io ho stimato sempre come stimo i vili prezzolati dalla polizia straniera, e dal partito che mal soffre la libertà e l'indipendenza Italiana.

Io sono qual sempre fui colla divisa Iddio, e Patria, e nella Patria comprendo l'utile necessario regime costituzionale, ma a larghe basi.

Mai ho professato principj repubblicani perchè li ho creduti sempre mezzi austriaci, e di retrogradi a mettere disordini e anarchia.

Non ho mai chiesto, e non chiederò mai impieghi, ed ho rifiutati quelli datimi, come rifiuterò tutt'altro onore possa venirmi dal Governo. E se fui Commissario di Polizia senza soldo, m'adoprai solo pel bene e la tranquillità della Capitale; e la Capitale, e il Regno lo conosce.

Feci di tutto nel giorno 15 maggio onde le barricate si levassero perchè ne vedeva la mano che le voleva onde impedire l'apertura delle Camere. E ne ho pianto e ne piango le fatali conseguenze, per non essersi inteso la mia premura.

Feci per pochi giorni un viaggio in Puglia a conoscere lo spirito pubblico, e per rimediare a' disordini se mai lo spirito repubblicano, e l'comunismo, avessero fatto i progressi, di cui già tanto si parlava. — Consigliai a fare delle petizioni al Re perchè il paese si fusse messo a livello degli altri paesi italiani. — E per questo viaggio pure me ne hanno fatto carico.

Non sono fuggito da Napoli; perchè mi sono creduto e mi credo ancora deputato, e i deputati sono indivisibili.

Napoli 18 Giugno 1848.

SAVERIO BARBARISI.

Certo Cesare Politi, sedicente liberale, impiegato con grosso soldo dopo il 29 Gennaio, ha colto il momento di conservarsi la grazia del Re con due lettere che fanno il più gran torto a chi n'è l'autore, qualificandosi l'apologista dell'infamia. — Fu ringraziato e premiato per tanta viltà, ed ora si reca a Roma con missioni segrete; anzi dev'essere già arrivato. — Ah! l'erta Signori! In quanto ai suoi sofismi, basti una sola risposta. — Se Ferdinando II. non fu l'autore della catastrofe del 15 Maggio, perchè ne profitto, perchè questa violenta reazione retrograda, perchè gli assolutisti alzarono la loro faccia cadaverica?